

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15 — L'associazione non disdetta si intende rinnovata. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 3 Settembre 1901

Anno II — N. 199.

## Abbonamento straordinario

Col 1.º Settembre corr. abbiamo aperto un abbonamento straordinario del CROCIATO a tutto 31 Dicembre 1901 per il prezzo eccezionale di L. 5. E' un regalo di cui volemmo favorire i molti nostri lettori.

L'Amministrazione.

## Quando la voce erompe dal cuore in note amorose

### III. Salmo Eucaristico.

Un inno d'amore oggi si levò  
Raggiante, armonioso, alato:  
Perché ha scoperto Iahve i tesori d'amore  
Intonino i popoli a lui un inno raggiante.  
Sopra la variopinta rosa di Ierico,  
Sopra le fertili convalli di Gerusalem,  
Iahve è grazioso ed amabile  
Sopra la inebriante voluttà di paradiso.

Esultò l'anima mia all'amore di Iahve  
E palpiti il cuore alacrermente infuocato,  
Sì: con tutta la vigoria del mio spirito  
Io amo Iahve, Dio mio.

Egli venne dal cielo a salvezza dell'uomo  
E lo trasse via — possente — dalle branche  
[di morte].

Piacque l'uomo agli occhi di Iahve  
E con un vincolo eterno se lo strinse al cuore.  
Fissò Iahve sua stanza infra gli uomini  
E non volle partirsi da loro:  
Volle guardare alle loro miserie  
E intendere l'orecchio alle nostre supplicazioni.

Sono immense le miserie dell'uomo  
E i suoi bisogni sopra il numero de' capelli.  
Ma disse Iahve, Dio nostro:  
Resterà io fra voi — io stesso provvederò.

Il cuore di Iahve ama gli uomini;  
Sì: amati Iahve, quanto sa Iahve amare.  
Tutti gli uomini sì; amano Iahve...  
Perisca chi Iahve non ama.

Oh sì! Divenga muta la mia lingua entro  
[Le fauci],  
Si scioglia il mio cuore come acqua diffusa  
Quando non celebrò l'amore del Signore,  
Quando non avcampa d'amore per lui

Un inno d'amore oggi si levò  
Raggiante, armonioso, alato:  
Perché Iahve ha scoperto i tesori d'amore,  
Intonino i popoli a lui un inno raggiante.  
Hallelu-jah.

P. G. C.

## Dolori e vergogne

Non deve passare inosservato un dispaccio da Bardonecchia alla Patria, in cui si dice che nei giorni scorsi passarono di là per ritornare nelle provincie meridionali una quindicina di ragazzi, respinti dalle vetrerie francesi, in istato miserando di salute.

Che cosa faranno questi disgraziati tornando ai loro paesi? Le dice il dottor Cafiero, nell'inchiesta fatta per conto dell'Opera degli emigranti italiani nei circondari di Sora e d'Isernia, luoghi principali del triste reclutamento:

« Dei ragazzi che vanno in Francia (e appartengono ad una popolazione bella, buona, e florida), rimangono nelle vetrerie quelli che hanno una salute robustissima, una eccellente costituzione.

Gli altri, quelli che sopravvivono e ritornano, sono oggetto della commiserazione di tutti, e si distinguono per il viso pallido, per la magrezza, per l'andatura lenta e stanca; solo le classi colte e i medici sanno che sono diventati tubercolosi; il popolino se li riprende con rassegnazione, e non pensa qual male quelli portano, terribile per loro e per gli altri.

In tutti questi paesi ve ne sono di tali reduci. Ritornano malati, e spesso rimpiantati dai consoli, si pongono a letto per non più rialzarsi. Quelli che si rialzano, per restare fino alla morte bollati dall'ospite tuberculoso, bisogna sentirli raccontare le sofferenze, per sentirsi dentro impietrate ».

Ecco con quali speranze ritornano i ragazzi segnalati a Bardonecchia! Ma la domanda naturale è questa:

Come fu loro permesso d'andare alla funesta vita delle vetrerie francesi? poi la legge dell'emigrazione parla chiaro

contro gli arruolatori di minorenni, e si sa benissimo che essi sono italiani per lo più « nativi di due o tre paesi designati per l'eccezionale cattiveria dei loro abitanti, tra cui Cosalvieri, Casalatico, Belmonte Castello »; si sa benissimo che, principalmente nei due circondari sunnominati, essi si fanno dare a noia da genitori ingannati e loro figliuolotti, e condottili poi nelle vetrerie francesi li sfruttano nel modo più straziante: tutte queste cose sono consegnate in processi fatti dal Tribunale di Cassino.

Come va dunque, che, dopo condanne e interrogazioni al Parlamento; dopo il grido di dolore levato in Francia dal console Scelsi, dal segretario dell'ambasciata Paolucci de Calboli, da Missionari italiani, è ancora possibile che fanciulli italiani partono dall'Italia per prepararsi a così lagrimoso ritorno?

L'inchiesta Cafiero ci rivela il segreto: essa che imparzialmente nota tutto quanto fanno, per limitare nei due circondari il flagello, bravi sacerdoti e magistrati e sindaci. La loro opera personale è resa vana dall'insufficienza dell'opera del governo, il quale pure « ha i mezzi di far cessare totalmente » questa vergogna.

Prima cosa da farsi sarebbe cogliere gli speculatori durante la loro incetta e sorvegliarli nei loro paesi.

Ciò sarebbe facile, data l'unità della loro provenienza e la limitazione dei loro territori sfruttati. Ma « il personale che dovrebbe sorvegliare non c'è ». Il piccolissimo numero dei carabinieri bisogna si limiti a fermare quei negrieri che vanno a cader loro propria nelle mani.

Seconda cosa da farsi, sarebbe d'impedire la consegna dei passaporti agli speculatori: ma il Cafiero cita due casi, in cui personaggi politici eletti fecero pressioni perché si dessero loro i passaporti, oppure si aiutassero a passare all'estero senza passaporti!

In terzo luogo sarebbe necessaria una sorveglianza nelle stazioni di partenza e di transito. Ma il Cafiero dice:

« Eppure chi lo crederebbe? Si fermano specialmente la notte, in queste stazioni ore ed ore ad aspettare i treni, le torme di questo bestiame umano; e non l'ombra di una guardia osserva chi accompagna i ragazzi, chi è, perché ».

In ultimo luogo bisognerebbe tener continuamente d'occhio le stazioni di frontiera.

« Ma parecchi funzionari del circondario di Sora e militi d'un Arma superiore ad ogni sospetto, mi hanno confessato, (dice il Cafiero) che le autorità alla frontiera chiudono tutti e due gli occhi, e che, per quante denunce e comunicazioni facciano loro, non ottengono mai una risposta ».

Le parole, con cui terminano l'inchiesta le quali ricordano al Governo il potere e gli obblighi che ha, si chiudono con questa frase del sottoprefetto di Sora, che dovrebbe essere il miglior argomento per far arrossire e stimolare il Governo: « Possiamo solo sperare nella più rigida applicazione della legge sui minorenni da parte dei funzionari francesi ».

## Notizie Vaticane

Fel congresso di Taranto. — Un importante Breve di Sua Santità al conte G. B. Paganuzzi.

Roma, 2. — Il S. Padre ha diretto al presidente dell'Opera dei congressi — sig. conte Giovanni Battista Paganuzzi — il seguente Breve:

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione. — Sovente volte ornammo dei Nostri encomii gli egregi membri del Consiglio dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia per l'impegno, con cui da gran tempo risponde con diligenza e con assiduità all'ufficio affidatogli. Il Congresso di Taranto che fra giorni si raccoglierà confermerà le frequenti nostre lodi ed è nuova ragione per affidarvi la Nostra benevolenza. Sia dunque felice, e torni fausto il vostro convegno agli interessi cattolici e ricchi abbondantissimo il frutto che tutti i buoni se ne promettono e sperano. — A Noi, diletto figlio, piace accogliere questa opportunità per inculcare ormai chiaramente ciò che la ragione dei tempi da voi esige. — Imperocché tali al presente sono le circostanze delle cose e degli uomini che il primo e precipuo dovere dell'Opera dei Congressi debba essere quello di porre ad esecuzione quanto noi comandammo o suggerimmo nelle due Nostre Encicliche « Rerum No-

varum » e « Graves de communi ». — E perchè avvenga come bramiamo e perchè non succeda che il lavoro perdisi inutilmente, è duopo che intera e ferma si conservi la concordia degli animi, così nelle società che aderiscono all'Opera dei Congressi, e tutte debbono avervi aderito come fra i singoli loro membri. Per la qual cosa gravissimamente ammoniamo ed esortiamo che, tolta ogni contesa, le volontà di tutti cospirino ad un solo scopo, nè sopportate che i frutti della concordia s'abbiano fra voi a desiderare. Inoltre nell'esecuzione delle cose che più sopra accennammo, e che in massima parte appartengono alla cosiddetta azione economico sociale, non è da trascurarsi quel drappello di giovani freschi di forze ed alacri di volontà, il quale milita per la democrazia cristiana. A siffatta azione economico-sociale già da tempo è tutto inteso il secondo Gruppo dell'Opera dei Congressi. A questo Gruppo adunque fa d'uopo che aderiscano i giovani della democrazia cristiana; e ne avranno essi più largo campo alla loro energia ed operosità, e se ne avrà finalmente quella concordia che ardentissimamente desideriamo. Vi sia tutto ciò presente nel Congresso di Taranto. Ed affinché tutto risponda alle Nostre brame, auguriamo a quanti vi interverranno i più ampi favori celesti. Dei quali sia auspice la benedizione apostolica, che a tutti con sommo affetto impartiamo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, ai 24 Agosto 1901, vigesimo quarto del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo Breve, nel quale il S. Padre parla chiaro così, che non possono più aver luogo i malintesi sulle Sue parole. La democrazia cristiana — dopo cinque anni di contesa — entra, come un'ondata di vita nuova, nell'Opera dei Congressi, la quale saprà moderare i facili entusiasmi e le pronte voluttà dei giovani, ma saprà anche apprezzare e incoraggiare il lavoro di chi — figlio dei nuovi tempi — maglio che altri mai intuì e conosce i bisogni e le esigenze dei medesimi.

Che la concordia venga, che la concordia regni dunque — e per sempre — nell'opera nostra. Il Papa lo vuole!

La Direzione.

## Cose di Corte e di Governo

Le entrate postali e telegrafiche. Roma, 2. — Le entrate postali e telegrafiche nell'agosto ascessero a 6.858.940; con un aumento di 323,088 in confronto dell'agosto del 1900.

Prefetto punito. Roma, 2. — Il ministro Giolitti ha collocato in aspettativa il com. Bacco, prefetto di Pisa, per aver tollerato la manifestazione popolare di Pisa, durante la quale furono emesse grida ineggianti al regicidio.

Niente di segreto. Roma, 2. — L'ufficio Agenzia Italiana dice essere una invenzione che Giolitti voglia tener segreta l'inchiesta di Napoli per operare il salvataggio, assicura che l'inchiesta avrà ogni possibile pubblicità.

## Note e commenti

Una giusta domanda. Il corrispondente genovese della Gazzetta del Popolo, scrive:

« Interpellando il desiderio legittimo di tanti operai iscritti alla Camera del lavoro e della cittadinanza, desiderio di cui si fece più volte autorevole interprete l'amico Cafaro, rivolgo cui spetta questa domanda: — Quando sarà pubblicato l'esatto resoconto della distribuzione delle 36 mila lire raccolte a favore degli scioperanti carbonai? »

Non per dubitare sull'onestà dei compagni — ohibò! ma solo per curiosità di sapere come stanno le cose — diciamo che la domanda è giusta, giustissima.

I coscienti sbracati. Telegrafano da Taranto alla Gazzetta di Venezia, 2:

« Iersera, mentre suonava il concerto comunale al Corso, alcuni studenti e socialisti gridarono: Vogliamo l'inno di Garibaldi. Nacque confusione e si ottenne che si suonasse la marcia reale fra i soliti evviva e abbasso.

Intervennero gli agenti di P. S. a ristabilire l'ordine e compirono un arresto poi rilasciato ».

Ecco l'educazione dei coscienti, informati a quella libertà che tanto predicano! Pur di fare confusione e creare imbarazzi a qualsiasi opera cattolica, sono fatti apposta. Guai poi se un cattolico solo osasse turbare i loro congressi e le loro adunanze!

## Il pericolo nero.

Dev'essere qualcosa come il vaiuolo, come il morbo asiatico; tanto di cui i frammassoni e i liberali impenitenti hanno paura.

Immaginate che la Tribuna scrive un articolo di fondo a proposito del Congresso di Taranto notando il risveglio nell'agitazione clericale del mezzogiorno. E parlando delle leghe cattoliche che sorgono nel Cosentino conclude dicendo che bisogna rinnovare la coscienza popolare e fortificarla nella fede verso le maggiori istituzioni dello Stato per togliere il mezzogiorno a questa propaganda.

Mo' brava; gli anarchici vincono a Roma; gli anarchici spadroneggiano a Pisa; gli anarchici si fanno padroni alla Spezia... e la Tribuna non scrive per questo articoli di fondo, benché questa recrudescenza dell'anarchismo avvenga in Italia l'indomani quasi dell'assassinio del re e delle famose proposte di leggi fiscali contro gli anarchici. Ancora; il repubblicanesimo e il socialismo allagano ogni giorno più... Con tutto ciò per « le maggiori istituzioni dello Stato » la Tribuna teme solo il pericolo nero. Vuol dire dunque che l'anarchia, il socialismo e la repubblica minano solo le « istituzioni minori », delle quali non val la pena proprio di curarsi.

O menti acciecate dai pregiudizii!

## Ancora sui disordini di Pisa.

Di questi abbiamo già parlato; oggi anzi riportiamo la notizia d'una punizione inflitta da Giolitti al prefetto comm. Bacco — che non si trovava nemmeno a Pisa, essendo in ferie — perchè permise quei disordini anarchici.

Ma ora vogliamo rilevare una circostanza interessante.

Da Pisa mandano all'Unità cattolica la seguente lettera:

« La Nazione d'oggi stigmatizza le grida sovversive e plateali ineggianti al regicidio e alla rivoluzione sociale che furono qui emesse nella dimostrazione di domenica scorsa. Ed ha ragione. Perchè per altro il suo corrispondente passa sotto silenzio e non stigmatizza ugualmente le massime insultatrici la nostra santa religione, che a mezzo di migliaia e migliaia di cartellini affissi sui muri della città vennero poste sotto gli occhi della affollata popolazione? Ecco gliene un saggio: Dio è una fiaba colossale! Il prete è il verme roditore della gioventù! La religione è inutile cosa. E via discorrendo su questo tono blasfemo. »

E noi domandiamo ancora: « Perchè si punisce il prefetto — diremo meglio l'autorità — per aver permesso le grida anarchiche di « Viva Bresci! Viva l'anarchia! » e non si punisce anzitutto per aver permesso fossero affisse sui muri della città quelle bestemmie? » Ed è naturale questa nostra domanda, perchè dalla negazione di Dio — fonte di ogni autorità — all'anarchismo pratico, non ci sembra molto il divario.

## Delizie civili.

Il governatore dell'Eritrea, on. Martini, fra una gita e l'altra, si è intrattenuto con vari giornalisti, ai quali ha dipinto con rosei colori le condizioni interne della nostra colonia.

Para però che questi rosei colori non siano che il parto della fervida immaginazione del letterato Martini, perchè notizie private giunte da Massaua da « ottima fonte » — come afferma il Secolo — sono tutt'altro che rosee, anzi abbastanza nere.

Scriva infatti il citato Secolo: « La morte di Abubaker, il ferimento dei suoi due figliuoli e la cattura di parecchi briganti, già nostri ascari, che lo seguivano, sono notizie esatte ma non complete.

Manca la nota triste: cioè che nel conflitto suddetto uno dei nostri fu ucciso, e i feriti furono parecchi.

Si ha inoltre che le scorrerie dei razziatori abissini, in questi ultimi tempi, sono aumentate visibilmente. Dapprima i razziatori varcavano i confini a dieci, a dodici per volta. Venti giorni or sono, però, essi, riuniti sul nostro territorio in numero di circa un migliaio, si spinsero tanto temerariamente innanzi da giungere sino alla costa.

Le autorità presero in fretta provvedimenti per garantirci da qualche brutta sorpresa ».

Ciò concorda perfettamente con un comunicato ufficio, che abbiamo visto su parecchi giornali, e che dice precisamente così:

« Per togliere ogni ragione di malcontento nelle popolazioni della colonia Eritrea per l'eccessivo fiscalismo, il funzionante commissario civile, colonnello Trombi, con recente decreto, ha ridotto per l'esercizio finanziario 1900-1901, di due decimi il tributo degli Habat, e di tre decimi quello degli Adsech e dei Rasclaida Baratiek ».

A quanto pare, i fratelli eritrei sono più fortunati di noi, perchè ad essi si riducono le tasse e a noi si aumentano. Sarà perchè con quei fratelli là c'è poco da scherzare...

## Il "Natale", del Perosi

Ho assistito alle prove dell'orchestra sola, e la Notte Tenebrosa mi ha sembrato un brano descrittivo vero gioiello nel genere. Dopo l'interludio lo storico viene a parlarsi dei pastori intenti alla veglia del loro greggio, e dell'angelo che circondato da splendori si fa ad essi banditore della lieta novella. Il suo canto è giocondo e spira una dolcezza di paradiso. L'orchestra con un breve interludio accenna alle schiere di angeli che calano giù veloci con dolci suoni. Altri angeli si uniscono i quali intonano il Gloria in altissimis Deo. Manco dirlo il loro canto è affidato ai contralti e soprani in un corale a quattro parti, poi all'unisono in stile gregoriano. E qui s'intrecciano bellamente le frasi del *Jucundari*, dell'*Alleluja*, del *ecclita satis*. Viene subito un dialogo in ottava per la sola orchestra sempre più perdendosi in un mormorio lontano perchè gli angeli si allontanano, come lo dice lo storico fedele. Ma essi cantano ancora, cantano lontano lontano in un pianissimo: *Gloria gloria* e la visione celeste sparisce.

I pastori, un coro affidato ai soli uomini, d'intonazione agreste, alternando le loro voci propongono di andare a Betlemme. E' un coro splendido nella sua semplicità pastorale delineata dal primo tema del prologo, sotto il quale s'appoggiano magnificamente le parole dei pastori. Il tema viene ripetuto dalle voci e dall'orchestra in forma di fugato, sempre crescendo per dare l'idea dell'approssimarsi della gente, e credo che l'effetto sarà ottenuto realmente. Giungono i pastori, e trovano il Bambino ecc.; mentre l'orchestra ricorda i temi pastorali; si prostrano quei felici pastorelli ed intonano devotamente l'inno della adorazione: *Jesu Redemptor omnium* ecc; prima il coro, poi il mezzo soprano solo in stile libero; di nuovo il coro, e finalmente il soprano e tenore con un duetto che piacerà molto, e nel quale spunta come un lampo il tema pastorale, scambiato dai tempi forti nei deboli e viceversa; e siamo al famoso *Te Deum*, l'inno del ringraziamento, l'inno che è destinato a scuotere anche i più sonnolenti e che lascerà su tutti per la sua magniloquenza un ricordo solenne. L'inno è basato nella massima parte sul gregoriano, ed attacca fortissimo col coro all'unisono. Qualche nostro pedante è nemico degli unisoni. Poverino, quanta pena è riservata per lui!

Prima del *Tibi omnes angeli* l'orchestra sola ripete due volte parte del gregoriano, e tre volte il gregoriano stesso diminuito. Quindi pressegue il coro. Al *Sanctus* trovo un piano: Verdi invece dopo un pianissimo prorompe con un fortissimo, *Sanctus* e poi *sanctus, sanctus* sempre con tutta forza. Qui è questione proprio di idee e la ragione sta per Verdi e Perosi completamente. Il genio cammina sempre per la sua strada, è la via diretta e spaziosa ch'egli batte trionfalmente senza invitare altrui, ma queste vie diametralmente opposte convergono sempre alla stessa meta, al trionfo dell'arte vera e sublime.

Viene poi un superbo fugato su tema prettamente gregoriano, tema affidato alla sola orchestra. Sull'orme di questo il coro inizia un'altro tema bellissimo alquanto drammatico al *Te gloriosus* che viene ripreso da tutte le voci, una per volta in linea ascendente, poi di nuovo il gregoriano in varie riprese sempre felici. Prima del *Per singulos dies* in gregoriano l'orchestra inizia un'altro fugato originalissimo che poi serve di sostegno al coro; i temi già uditi si rincorrono, s'intrecciano in una ridda festante e dignitosa, e qui ha termine il *Te Deum* del quale vorrei parlarne ancora, ma sarei troppo lungo se tutto dovessi sviccerarne le bellezze incomparabili, e poi ci vorrebbe un'altra penna. Come chiusa dell'Oratorio il Maestro con le frasi del prologo, invita Gerusalemme a rallegrarsi perchè è venuto *Dominus tuus*; poi il pastorale del prologo, e finalmente un pianissimo con la parola *gloria, gloria, gloria* che sembra voli al cielo con una linea di note ascendenti delle arpe.

Riassumendo in poche parole quanto scrissi nei numeri 195, 196, 197, 198 l'Oratorio il *Natale* del Maestro Perosi è un capolavoro immortale, perchè *finitissimo, sentito, geniale, classico*.

Ammiratissimo, mi inchino davanti al genio Perosiano. p. U. P.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 30 agosto.

Violenza.

E' nostro costume di chiamare le cose coi loro veri termini, non correndo per tal modo il pericolo di far comparire come eroi gli autori di inqualificabili sopraffazioni. E uno dei più facchineschi soprusi è stato commesso ieri da un gruppo di dalmati e cioè il canonico Vitich, Dobrovich, colonello De Galateo, prof. Pirritich, prof. Voltoloni, conte Alavovich, dott. Bonavia, Costa, i quali, preceduti da un usciere, arbitrariamente, e nonostante le proteste di mons. Patzmann Rettore di S. Girolamo degli Schiavoni, fecero irruzione nei locali di detto istituto, pretendendo di costituire essi la Congregazione di S. Girolamo. Mons. Patzmann mandò per le guardie di polizia che giunsero con un delegato, il quale se la cavò adducendo — con una sapienza giuridica degna del penultimo mozzorechi — che l'intervento dei dalmati non costituiva violazione di domicilio, poichè sulla proprietà di quel domicilio verte una questione della quale in via amministrativa si sta occupando il prefetto e il ministro di giustizia. Lasciando da parte la questione della competenza di queste due autorità, sulla quale c'è molto da dire, l'altro arbitrario commesso da quei signori dalmati riveste precisamente i caratteri del delitto di cui all'art. 137 del Codice penale, costituendo una vera e propria violazione di domicilio, poichè basta che l'elemento intenzionale di questo reato si configuri in una veduta in qualche giusta inurbana che manifesti in sostanza l'intendimento di far cosa che si conosce essere dispiacevole ad altri, veduta di gran lunga oltrepassata da quei signori.

pontificio nel risolvere il conflitto e sulla giustizia del suo deliberato. L'eroi... comica invasione dell'Istituto di San Gerolamo degli Schiavoni sarà giudicata come si merita da chi è abituato distinguere il diritto da una ragazzata, dalla ragione l'arbitrio.

Il Papa ai cattolici inglesi

Scrivono da Londra alla Voce della Verità: Ottima impressione e viva riconoscenza verso il Papa ha prodotto in tutti i cattolici inglesi una benigna concessione del S. Padre. La splendida cappella del duca di Norfolk, nel suo magnifico castello di Arundel, in questi giorni accoglieva solennemente in sacro deposito il venerabile corpo di S. Edmondo che fu re d'Inghilterra nel secolo IX, e che, per la religione cristiana e la fede cattolica, ottenne la palma del martirio l'anno 870. La grande reliquia del re sassone fino a quest'anno stava esposta alla venerazione dei fedeli in una chiesa di Tolosa. Leone XIII, per dare agli Inglesi un novello segno di predilezione, ottenne dalle autorità di Tolosa quelle spoglie gloriose, le collocò in un'urna preziosa, ed incaricò Monsignor Merry del Val di portare e consegnare quella reliquia del Santo martire all'Inghilterra. Finita la Cattedrale di Westminster, verrà collocata sopra un altare di quel sontuoso tempio bizantino.

I DISASTRI

Un naufragio con 39 annegati. Trebisonda, 2. — Il vapore inglese Narnmore proveniente da Batum diretto a Bombai, naufragò presso Athino; vi sono 39 annegati; uno soltanto dell'equipaggio poté salvarsi. Un treno che devia. Berna, 2. — In seguito allo scambio di linea dato prematuramente dal deviatore all'uscita della stazione Veneville, deviarono due vagoni del treno 168 della linea Basilea-Losanna. Mancano ancora notizie precise sul numero delle vittime. Dicesi vi sieno una signora morta e dieci feriti; di cui tre gravemente. Neweville, 2. — In seguito al disastro vi furono otto feriti. Si è organizzato il trasbordo.

Un Congresso europeo in vista

Il Secolo ha dal suo corrispondente di Vienna: « Non mancano gli allarmisti, che già parlano del pericolo di una guerra fra la Russia e l'Austria-Ungheria. L'articolo dell'ufficioso Paster Lody, chiedente si rompa la Convenzione austro-russa del 1897 che faceva obbligo ai due contraenti di non immischiarsi nelle faccende degli Stati balcanici, ha prodotto, è vero, la più viva emozione. La Russia ha mantenuto i patti? Ha asservito Bulgaria e Serbia, ha fortificato il braccio danubiano di Kilia e posa oggi più che mai da gran madre di tutti gli ortodossi — tenendo fisso lo sguardo su Costantinopoli. Così giudicano la politica dell'Orso Bianco tutti i giornali austriaci e ungheresi. Ma gli allarmisti hanno torto, giacchè lo czar vuole la pace. L'iniziatore della conferenza dell'Aja ha ripetutamente dichiarato che mai egli

lancierà il terribile quanto di sfida che dà il segnale del macello umano. Inoltre già oggi si annunzia che il ministro russo degli esteri, Lambsdorff, dopo aver accompagnato lo czar a Danzica e a Parigi, conferendo con Bülow e con Declassé, verrà a Vienna per parlare con Goluchowski. Qualcosa di grosso, a quel che pare, sta maturando in Europa. I più importanti giornali di Pietroburgo, usciti oggi inneggiano a un'alleanza prossima tra Russia, Francia e Germania... Su quale base si farebbe questa alleanza? In ogni modo, il pericolo d'una guerra fra la Russia e l'Austria-Ungheria appare fantastico, tanto più una guerra simile nulla risolverebbe, in nessun caso. E' piuttosto assai probabile che un nuovo Congresso europeo venga presto a regolare le spinose, ardenti questioni d'Oriente. L'iniziativa partirebbe dallo czar ».

La guerra anglo-boera

La deportazione. Capetown, 2. — D'ora innanzi tutte le famiglie dei boeri ancora combattenti, verranno deportate sulla costa. I boeri provenienti da Barklyest passarono la gola di Barkly, e si inoltrarono nelle vicinanze dei territori indigeni di Elliat e Gala.

Nel campo delle scoperte.

Baccelli veterinario. L'on. Baccelli sostò l'altro giorno un ora alla stazione di Milano dovendo recarsi ad inaugurare la Esposizione di Lodi. Fu visitato in vagon-salon da un redattore dell'Alba al quale il ministro disse che aveva scoperto il rimedio contro l'alta epizootica. « La notizia — narra l'Alba — fu accolta con grande interessamento e con vivo plauso dagli astanti. Un medico insistette per avere particolari. — Ecco — rispose il ministro — io faccio eseguire delle iniezioni di una soluzione di sublimato corrosivo nelle vene degli animali attaccati dall'afia. L'effetto è rapidissimo; la febbre scema quasi subito. Feci eseguire degli esperimenti in 53 casi... — E gli effetti? — Cinquantadue guarigioni! Vedete — soggiunse il ministro sorridendo argutamente — che cosa è il destino dell'uomo? Io ho dato tanta parte della mia vita allo studio della medicina... per finire veterinario!

Che sia vero tutto ciò?

Notizie estere

Un attentato contro il treno imperiale? Pietroburgo, 2. — Presso Varsavia svio il treno di Corte dove viaggiavano il generale Hesse, comandante del palazzo imperiale e il segretario del Consiglio dei ministri, Kulomsin. Entrambi rimasero illati. Due vagoni precipitarono in un fossato, frantumandosi. Un fuochista è morto. Si verificò che mancava un pezzo di binario. Vennero arrestati parecchi funzionari della ferrovia, credendosi ad un attentato. Un dramma in un serraglio. Parigi, 2. — L'altra sera a Batignolles, presso Parigi, nel serraglio Pezon, avvenne una terribile scena. Il domatore Carrère era entrato per la prima volta nella gabbia d'una tigre, quando la belva si slanciò su lui, l'atterò e dopo aver ridotto a brandelli i suoi abiti, gli dilaniò le carni con gli artigli. Mentre il pubblico fuggiva spaventato,

gli impiegati del serraglio, armati di forche, si portarono in aiuto del disgraziato domatore, il cui corpo non era più che una piaga sanguinosa. Riuscirono finalmente a far arretrare la tigre in fondo alla sua gabbia e, mentre gli uni la tenevano in rispetto con le forche e dei pezzi di ferri arroventati, gli altri aprirono la porta della gabbia e ne trassero fuori Carrère. Il domatore, che non dava più segno di vita, fu trasportato all'ospedale Beaujourn moribondo. Il principe Ciun parte. Basilea, 2. — La missione cinese, col principe Ciun, partirà stasera alle ore 11. Già si sono fatti tutti i preparativi per la partenza. Un telegramma decisivo sul compito della missione giunse ieri da Pechino; fu tosto sottoposto al Ministero degli Esteri a Berlino. Lo Czar in Danimarca. Helsingør, 2. — Lo Czar e la Zarina sono giunti nel pomeriggio, ricevuti dal Re e dalla famiglia reale di Danimarca. Com'è noto, la madre dello Czar è figlia del re di Danimarca.

Notizie italiane

Una statua al Redentore. Napoli, 2. — Nell'ospizio marino di Posilipo si inaugurò una statua del Redentore con intervento di moltissimi prelati e dei cardinali Capecepolo e Prisco. I Congressisti di Brescia. Brescia, 2. — Stamane i congressisti alpinisti fecero l'ascensione sul monte Maddalena. Nel pomeriggio partirono per Salò, ove dopo una gita sul lago pernoveranno e domani si recheranno a Valsabbia. I congressisti medici stamane visitarono il Manicomio provinciale; nel pomeriggio il Congresso si è adunato per esaurire i lavori. Il Congresso interprovinciale medico si è chiuso, proclamando Mantova sede del X.º Congresso. Si ritira la bandiera. Roma, 2. — All'Istituto di S. Girolamo degli Schiavoni regna calma completa. Fu tolta dalla finestra la bandiera dei dalmati, dovendosi spedirla a Zara. Continuano a giungere ai dalmati numerosi telegrammi di felicitazione. Il prete Patzmann lascerà domani l'Istituto. Tre sorelle che annegano. Bologna, 2. — Emma, Ines ed Erminia sorelle Marchesini, la prima d'anni 11, la seconda d'anni 8 e la terza d'anni 8, figlie ad un villico, si recarono ieri, slungendo alla vigilanza domestica, a prendere un bagno nel maceratoio del fondo ove esse abitavano, in territorio di Sala Bolognese. Inesperte del nuoto, ed essendo l'acqua profonda, annegarono tutte e tre senza poter ricevere alcun soccorso, stante la distanza del maceratoio dalla loro casa. L'inaugurazione d'una Camera del lavoro. Palermo, 2. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della Camera del lavoro. Un corteo composto di circa 30.000 operai con 82 gonfaloni, bandiere e tre bande musicali percorse le vie tra fitte ali di popolo. Al Politeama Garibaldi seguì la cerimonia. Quando giunse il sindaco accompagnato da Garibaldi Bosco e dagli assessori, scoppiarono fragorosi applausi da tutte le parti. Il vice-presidente della Camera del lavoro, l'operaio Lombardo, pronunziò parole rilevanti lo scopo della Camera del lavoro e porgendo il saluto alle autorità; indi il sindaco fa il discorso inaugurale. Infine Garibaldi Bosco, socialista, pronunziò un discorso rilevando come gli avversari debbano essere convinti che la Camera del lavoro non serve a mire politiche di alcun partito, ma solo agli interessi degli operai. Baie!

Strascichi elettorali

Una lettera dell'avvocato L. C. Schiavi. Il Giornale di Udine riporta oggi una lettera dell'avv. L. C. Schiavi nella quale, rivolgendosi a noi, scrive: « Dica quando, con chi, in qual modo, direttamente o indirettamente, io abbia cercato, o desiderato, o favorito l'alleanza dei liberali coi clericali. Questo è l'obbligo suo: attendo che egli lo adempia con lealtà ». L'avvocato ha non una, ma mille ragioni di così scrivere, e noi dobbiamo certo uscire dalla nuda affermazione, perchè non è nostra abitudine gettar bombe cosiddette elettorali o inventar di sana pianta le cose. Peraltro, essendochè le informazioni che abbiamo ayute non provengono dai nostri, ma dagli amici o dai colleghi di partito dell'avv. Schiavi — così non è tanto facile cavar loro una testimonianza in iscritto. Perciò abbia pazienza un poco l'avv. Schiavi e, se non riusciremo ad altro, diremo senza riserbo quando, con chi e dove egli « parlando delle testè passate elezioni si sia espresso sulla opportunità di fare l'alleanza dei moderati coi clericali per vincere i partiti popolari » ed abbia detto ai suoi « che facciamo pure le pratiche per un'alleanza, ma che egli (la solita storiella) per precedenti non può a questa prendere parte ». Il che in buon volgare vorrebbe dire: « Io mi sono compromesso; del resto purchè si possa venire ad un accordo prendete me e buttatemi a mare ».

Frattanto — non potendo provare le parole con parole — proviamoci a proverle coi fatti che tutti conoscono e niuno può smentire. L'avv. Schiavi interviene a sedute elettorali coi suoi. Questi mettono avanti la necessità di fare pratiche per un'alleanza coi clericali. Le pratiche si fanno e l'avvocato Schiavi non protesta, non rinunzia, ma tace, ma continua a intervenire alle sedute. Ancora. Sulla lista moderata vengono portati tre della nostra lista e l'avvocato Schiavi non protesta, non rinunzia, ma tace, ma si lascia portare. Questi sono fatti accaduti sotto gli occhi di tutti. E — siamo sinceri — questi fatti dicono proprio che lo Schiavi del 1901 è lo Schiavi del 1899 — o non piuttosto che il leader della XX settembre ha perso la erre e ha modificati in parte o calmati i suoi bollori anticlericali? Il pubblico giudichi se questi fatti, che sono fatti, non diano — intanto — ragione a quanto affermiamo e su quanto insistiamo noi, piuttosto che a quanto affermiamo e su quanto insiste l'avv. Schiavi. E qui ci cade acconcia un'osservazione. L'avv. Schiavi è caduto con una ingenuità fenomenale nella trappola tesagli dal Paese. Difatti, mentre questo e nelle ultime elezioni politiche e in queste amministrative lo presentava come il babau dei cattolici, l'oratore scritturato dei venosini e anticlericali discorsi per XX settembre, il mescolatore sacrilego dei SS. Sacramenti coi concimi chimici — insomma l'apostolo dell'anticattolismo in Udine e nei Friuli per impressionare il popolo e soffocare nei religiosi anche il resto di simpatia verso di lui; ecco che appena si sparge in città la voce d'una sua respicenza che sarebbe santa e niente affatto indecorosa — appena compare nella lista il suo nome frammisto a dei cattolici, ecco — diciamo — che il Paese grida allo scandalo; ecco che Girardini getta l'allarme e proclama liquidato l'uomo. Signori miei, a che gioco giochiamo? O l'avv. Schiavi nel 1896 e nel 1899 ha fatto bene e allora voi non potete denunziarlo al disprezzo del popolo; o ha fatto male allora voi adesso perchè denunziarlo un'altra volta al popolare disprezzo per la sua — chiamiamola pure così — conversione politica? Questo poteva rispondere l'avv. Schiavi, ma questo non ha risposto — amando

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

Il nostro giovinotto dice che tutti lo conoscono per un riccone: non sa altro. In quanto poi a bellezza e a freschezza egli è una meraviglia. Due ore più tardi lo Scribeiro faceva il suo ingresso in casa Malaspina col riserbo dovuto da un forastiero; e con non minore cautela era ricevuto. Lasciamolo colle sue vecchie conoscenze. Già indoviniamo i loro complotti. Passiamo invece in casa Prampero. Non è parola che ben dica le angustie dei parenti, specialmente della madre pel disonore che il Leone procurava a sé ed alla famiglia col suo riscaldo per l'Armida Malaspina; poichè nè le riflessioni, nè le preghiere mai riescirono a spegnere e nemmeno a mitigare l'ignobile ardore. Immaginiamoci adesso lo stato d'animo di quei signori, dopo l'avviso del Cechino al nobile Lapo, e quando anzi lo stesso Leone reca la notizia che ha egli veduto lo Scribeiro dalle Malaspina. Piovono, diluviano le suppliche ch'egli lasci quella casa; altrimenti porterà rovina alla sua; e sarà egli, proprio egli, il carnefice dei piccoli Torriani. Ma qual forza può trar dalla rete un impigliato,

quand'egli ivi è ninnato da una maliarda sirena?... Può ben dirgli la filosofia: Su, ragiona!... Può la retorica affrontarlo da mille lati colle sfolgoranti sue argomentazioni: l'irretito non oppone ragionamenti, non nega gli asserti: ma eppure non cede. Lascia dire; ma a patto che lo si lasci fare. Sta tanto bene egli così!... Sa persino che la sua sirena lo gioca. Non importa: che anzi? Convulsamente a lei si stringe per sentirsi giocato!... Incomprensibile passività di fenomenale ostinazione, deh, scenda la mano di Dio in tuo soccorso! In questo frattempo, ah! una tremenda sventura opprime il Friuli, tutto il Veneto e le sue vicinanze! Dovunque imperversa la peste!... Si disse il morbo importato dalla Germania e dall'Ungheria, perchè tra i militi di quelle regioni si ebbero le prime avvisaglie: e poi?... A rivederci noi col contributo di vittime, che diede il nostro Friuli! Dagli ultimi di aprile al fine di ottobre la sola Udine seppelli non meno di diecimila cittadini!... Il guaio cominciò alla spicciolata; poi man mano andò in aumento: tremendo fu il dì nove giugno, festa delle Pentecoste. Combinazione!... La presenza del Savorgnano metteva sempre in spavento gli Udinesi. Trovandosi in questo tempo egli a Venezia, chiamato a rendere conto delle perpetrate sue crudeltà, i cittadini lo speravano colà in punizione; invece, precisamente

in questo giorno lo videro di ritorno con aria trionfale, minacciante nuove stragi di avversari. Si capiva che avea saputo ben ingannare il Senato. Causa l'eccessiva mortalità al suo ritorno, la voce del popolo lo passò pel maledetto, che dove arriva porta orrenda sventura. Infatti, quel giorno la lista dei morti salì ai centocinquanta e poco sotto si mantenne per qualche tempo. Era una desolazione! Non soltanto moriva la gente nelle case; ma per le strade!... A nulla giovando le igieniche prescrizioni, prese piede il pubblico delirio, che dichiarava venefico ogni rimedio. Quindi urli ed anche furibonde persecuzioni contro i medici ed i comitati sanitari. Per causa che i monatti, sempre in giro coi carri, nelle case o per le contrade dimenticavano qualche cadavere, che col suo fetore faceva impazzire là i parenti e qua i passanti, più infuriava la disperazione. E dove poi si avevano da seppellire i tanti decessi?... In breve furono colmi i cimiteri: si dovette ricorrere alle campagne, ove anche a dozzine s'interrarono i cadaveri; anzi, per far presto, si profittò degli stessi fossi lungo le strade. Che allora?... La vista continua dell'orrendo spettacolo inorridisce i cittadini, che si reggono sulle gambe, in tal modo che, dimentichi d'ogni senso pietoso, abbandonano gli ammorbatì congiunti nelle mani dei preti

e dei frati istancabili nel recare spirituali o corporali soccorsi; e scappano nei villaggi. Miseri! Che là avviene?... I contadini colle ronche e colle forche escono furibondi a cacciarli!... Alcuni allora ritornano in città rassegnati a morire; gli altri si danno all'aperta campagna: e là, vivendo di frutta e persino di erba, passano giorni, ah, quanto mai miserandi! La sfera del sole, i rovesci di pioggia, lo stesso infuriar della grandine li rendono inebetiti dinanzi ai parecchi che giacciono morti ai loro piedi. Occorre poi ricordare le incessanti pubbliche preghiere per implorare la cessazione del tremendo flagello? Non era chiesa, non pubblico o privato oratorio, ove istantemente non si supplicasse la Divina Misericordia, mercè l'intercessione della Vergine e di tutti i Santi. — 0 — Torniamo indietro di qualche settimana. Ricordammo che il Savorgnano, stando ancora a Venezia, mandò a dire allo Scribeiro se tanto gli piaceva dormire sotto le finestre dei fanciulli Torriani. Per questo allora noi l'abbiamo visto reduce da Osoppo a Gemona, dove faceva, come dovunque, delle vittime la peste. D'accordo coi Brugno e colle Malaspina, qui avea egli tempestato il Leone Prampero di accuse di crudeltà, perchè non procurava una boccata di aria libera alle due creature, principalmente adesso (Continuà)

meglio incollerirsi per aver noi detto che anch'egli cercava, desiderava (nel senso che avrebbe veduto quest'anno volentieri l'alleanza clericomoderata anche a costo del sacrificio della sua propria persona) — come speriamo di riuscire a comprovare.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

2 settembre.

De gustibus - Concerto - Saora visita. Accusato d'aver fatto nella mia corrispondenza una insinuazione maligna, accennando a difetti dei lavori della chiesa di S. Giorgio senza indicare quali siano, dichiaro ch'essi sono tali da risaltare anche all'occhio di un profano. Eccoli: I bracciali della corona soprastante l'altare maggiore non hanno proporzione con la corona stessa perchè troppo grandi: di ciò, come ho inteso, s'accorse l'autore stesso dopo compiuta l'opera. Il padiglione troppo corto che una persona intelligente l'ha definito un prete con la veste fino alle ginocchia. La nicchia, dove vien collocato il SS. Sacramento non è capace di un ostensorio grande. Il tabernacolo troppo basso ed i gradini dell'altare assai stretti e quindi pericolosi. Meno male che verranno rifatti. Mi pare che questi non siano pregi ma difetti. Del resto ha sempre ragione l'accusante perchè de gustibus non est disputandum!!

Ieri sera nel piazzale della stazione ebbe luogo un concerto dato dal Circolo «Verdi». Vi concorse un pubblico numeroso.

Siamo lieti di poter annunciare che il prossimo ottobre sarà fra noi Sua Ecc. Ill.ma Mons. Francesco Isola per la sacra visita.

Villa Santina

2 settembre.

Omicidio volontario.

Iersera, 1 settembre, ad Invillino un certo Bulfon Daniele di Moggio, per futilissimi motivi, inferse delle cortellate ad un certo Billioni Pietro di Somplago (Cavazzo Carnico) riducendolo immediatamente cadavere. Il Bulfon venne arrestato e speriamo, troverà abbastanza tempo per poter meditare il nefando delitto.

Non si può poi far a meno di richiamare l'attenzione e l'occhio della benemerita arma sul paese di Villa Santina che è sì spesso infestato di soggetti sinistri e che specialmente le notti delle domeniche il buon cittadino è quasi quasi costretto di rimanere a domicilio coatto, rinunziando fino al riposo per i forti schiamazzi, canti e bestemmie, auguri di ogni male ecc. ecc. Ed il Sig. Sindaco? Fortunato... Forse sarà già assuefatto e potrà dormire! Beato lui!...

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 3-8-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 4/8.0. Rows include Barom. rid., Alto m., Umid. rel., Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., Temperatura (massima, minima, minima all'aperto).

Tempo probabile

Venti deboli prevalentemente settentrionali a nord del 3 quadrante altrove. Cielo vario nell'Italia superiore: generalmente sereno altrove.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 4 - s. Pelagio m. - Incominciano i 5 mercoledì in onore di S. Francesco d'Assisi.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 4 - Latisana, Percotto.

IL PELLEGRINAGGIO

Iersera, come già annunciammo, è arrivato S. E. Mons. Feruglio, ricevuto dall'avv. Vincenzo Casasola, dal segretario per le feste cav. Ugo Loschi, dal cav. Rodolfo Pari e da alcuni giovani del servizio d'onore.

Saputo che ancor trovavasi nostro ospite S. Em. il Cardinal Sarto, volle fargli visita, dopodiché si recò al convento delle Derelitte, delle quali sarà ospite.

Questa mattina proprio un'onda di popolo giunse col treno di Cividale e andò ad accrescere il già grande numero raccolto nel Santuario.

Notevole il discorso in lingua slava rivolto ai numerosissimi pellegrini della foce di San Pietro dal sac. don Luigi Blasutti. Con molta vigoria animatissimo parla della potenza di Maria e dei vantaggi della sua divozione. Al suo finire tutti i presenti proruppero in un commoventissimo zio (evviva) a Maria ed alla Croce del Matajur.

Aspettato da molti sul piazzale giunge alle 10 S. E. Mons. Feruglio accompagnato dal nostro venerato Arcivescovo, per la celebrazione del Pontificale. Gremita la chiesa di devoti, fra cui primeggiava l'elemento slavo, il buon ordine però vi regnava mercè l'assiduo lavoro

dei soliti giovani. Sua Ecc. era assistito alla cattedra dai Mons. Maruzzi e Conti, all'altare dai rispettivi parrochi del Carmine e di S. Giorgio. Il nostro Arcivescovo assisteva in posto distinto di fronte alla cattedra del pontificante.

La messa, la postuma del Tomadini a quintetto d'arco, venne eseguita ottimamente dai cantori di Flambuzzo diretti dalla magica bacchetta dell'illustre signor Girolamo conte Di Codroipo, organista il maestro Raffaello Tomadini.

Al termine del pontificale, Sua Ecc. Mons. Feruglio tenne un breve discorso eccitando nei fedeli la divozione alla gran Madre di Cristo Dio Redentore, costituita depositaria di ogni grazia dallo stesso suo Divin Figlio.

Da non men popolo che all'arrivo, Sua Ecc. fu salutato alla partenza. Si fermerà pochi giorni fra noi.

Iersera col treno delle 8.23 parti per Venezia S. Emza il Cardinal Sarto. Era a salutarlo il presidente della Commissione per l'omaggio a Cristo Redentore Mons. Celestino Conti, il segretario cav. Ugo Loschi, il cav. Rodolfo Pari, i giovani della «sezione giovane» di Venezia ed alcuni giovani del nostro circolo d. c. S. Em. sarà di nuovo fra noi Venerdì a sentire la IIª esecuzione dell'oratorio «il Natale».

Alle 17è arrivato l'Arcivescovo Armeno, accompagnato da alcuni padri e da un giovane del servizio d'onore appositamente partito stamane. Domattina arriveranno gli altri padri con gli splendidi apparamenti.

Siamo certi che al Pontificale assisterà un straordinario numero di popolo. I biglietti per i posti riservati vanno a ruba.

Alle 24.03, con 38 minuti di ritardo arrivarono i coristi in numero di 110, 50 donne con le loro presidentesse Besone e 60 uomini. Erano aspettati dal maestro sostituto cav. Alighiero Stefani, dal cav. Loschi, cav. Pari e dai giovani del circolo d. c. per condurli all'alloggio. Buon numero di coriste assieme alla presidentessa vennero ricoverate all'istituto delle Dimesse, li altri in alloggi privati.

Oggi col diretto delle 7.43 arrivò a Udine il maestro D. Lorenzo Perosi. Non era ad incontrarlo che il maestro cav. Alighiero Stefani e il cav. Ugo Loschi, non avendo partecipato che a loro il suo arrivo il nostro oramatore. Fu accolto all'arcivescovado, ove il nostro Pastore mise a sua disposizione un appartamento separato e un pianoforte fornito dallo stabilimento del sig. Dr. Giuseppe Riva.

Il nostro saluto e i più caldi auguri all'illustre Perosi.

Le prove del «Natale».

Ieri lunedì abbiamo avuto le prove dell'orchestra alle ore 12, e alle ore 20. Oggi alle 10 prove dei cori soli, alle 12 prove ancora dell'orchestra, e questa sera prove generali, sotto la direzione del Perosi stesso. Spero ch'egli si troverà contento assai perchè ormai ci troviamo in buon punto. Anche l'orchestra Udinese si fa onore davvero.

Il Maestro Stefani è assai gentile e paziente, ma anche rigorosissimo, e lo può essere perchè vero maestro, e direttore d'orchestra, e conoscitore profondo delle opere del Perosi. Lo spartito del Natale egli lo sa a memoria, e non gli sfugge il più piccolo neo, anzi ne vuole una esecuzione finissima.

V'assisteva la commissione musicale. Le prove si fanno e si faranno sempre a porte chiuse, escluso chiunque, senza riguardo di sorte. Anzi venne già respinto gentilmente chi pregava di assistere alle prove offrendo un prezzo elevato. L'aspettativa è grandissima e ben a ragione.

Cronaca elettorale.

I voti dei nostri.

Table with 2 columns: Name and Votes. Includes Casasola Vincenzo (423), De Ciani Francesco (328), Zoratti Lodovico (327), Trincio Giovanni (310), Pertoldi Francesco (309), Pari Rodolfo (300), Gori Protasio (297), Ferrari Eugenio (297), Martinuzzi Francesco (297), Roselli Luigi (292), Loschi Angelo (288), Miani Arturo (288), Rho Giuseppe (288), Bergegnia Vittorio (286), Blasoni Giuseppe (284), Ferrario Pietro (283), Cirio Giuseppe (283), Diana Lodovico (282), Franzil Domenico (281), Vintani Sebastiano (280), Cosmi Cosmo (279), Scrosoppi Luigi (278), Maruzzi Giovanni (277), Vittorio Florindo (276), Franzolini Giovanni (275), Rumiz Domenico (275), Del Torre Pietro (275), Zorzi Raimondo (273), Bonanni Giuseppe (271).

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale verrà radunato lunedì 9 corr. alle ore 2 pom.

Il R. Commissario farà le debite comunicazioni, indi seguirà l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Dopo il gaudio della vittoria.

Ieri nella sala Ajace, tra i molti riscaldati dal tepore di Bacco, vi era il bandaio Arduino Bigotti di Eugenio, il quale, all'ultimo, commetteva dei disordini. Il Dr. Lucarelli, vice-ispettore di

P. S. cercò inutilmente di calmarlo, ch'è l'esortazioni più inviperirono. Condotta al vicino posto dei pompieri, si diede a smaniare, e solo a braccia potè essere messo entro una vettura e condotto nella guardiola di P. S. — Stamane venne lasciato libero.

Spiritirità poco civili.

Stamattina si videro appiccicati vari manifesti listati a nero alludenti alla perdita dei moderati ma specificanti un caporione degli stessi.

E' un brutto modo di cantar vittoria.

Esami di uditore giudiziario.

Avvertiamo chi potesse averne interesse che gli esami di concorso per conferimento dei posti di uditore giudiziario che erano stati fissati per i giorni 14 e seguenti del p. v. novembre, avranno invece principio col giorno 21 dello stesso mese.

Dazio Comunale

I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontarono a L. 61.992.53 con un aumento di L. 7134.95 sulla media del quadriennio 1896-1899.

L'introito a tutto agosto 1901 fu di L. 507,027,80 la media degli otto mesi nel quadriennio fu di 467,667,66

quindi in più a tutto agosto L. 39,360.14 Confrontando gli introiti degli otto mesi di quest'anno coi corrispondenti del 1900 si ha un aumento di L. 12,425.59.

Deviamano.

Ieri sera il treno che arriva a Udine da S. Giorgio di Nogaro alle 21.18 ebbe 2 ore e mezzo di ritardo. Un carrozzone devio vicino Palmanova si che si dovette inviare una macchina della R. A. che andò pure a Cividale, ritornando alla 1.10. Non si ebbero a lamentare disgrazie.

Il lunedì dei calzolari.

Ieri il calzolaio Avalli Giovanni di qui trovò a rissare, per precedenti litigi, con altro calzolaio Pietro Cecutti pure di qui. Questi venne pestato così da dover ricorrere alle cure dell'ospitale, ma l'Avalli venne arrestato.

Municipio di Udine.

Il giorno 11 settembre 1901, alle ore 10 ant., seguirà l'asta a schede segrete per l'appalto della fornitura dei libri di testo da distribuirsi agli alunni poveri delle Scuole elementari comunali, del materiale didattico ecc.

MUSICALIA

Il sig. maestro V. Franz ci manda e noi, per doverosa imparzialità, pubblichiamo quanto segue:

Per la verità.

Il sig. p. U. P. nella relazione musicale di ieri sera, mi accusa di mancanza di riguardo per avere strumentata la splendida Messa di Witt, e aggiunge, che il quintetto d'archi, da me adottato per desiderio altrui, e per una necessità d'occasione, non è trattato a sé.

Per ciò che riguarda il primo capo di accusa, io non ho bisogno di venire qui a fare un atto di fede. Tutti sanno le mie idee intorno alla musica sacra ed all'uso dell'orchestra nella musica di Chiesa. Tutti sanno che in venticinque anni di studi e tirocinio musicale, io non ho mai disertata la mia bandiera. E se, oggi, per forza maggiore, mi adatto ad una circostanza solenne, non è certamente per rinunciare a quelle idee o per meritarmi la taccia d'incoerente.

Circa poi al modo di adattare il Quintetto d'Archi ad una composizione polifonica del valore della Messa di Witt, rispondo coi tratti alla mano e coll'esempio del mio illustre maestro Tomadini, il quale nella postuma, che sta tanto a cuore al signor P., il Quintetto d'Archi è trattato propriamente così e non a sé come vorrebbe il mio sig. critico. (Vedi pag. 1 al 15 dell'intero Kyrie e pag. 86-99 coll'intero El vitam del Cralo).

Ed ora ecco, ad istruzione del sig. P. le regole principali desunte dai trattati d'istrumentazione:

« Il primo e più importante principio che mettiamo avanti, è questo, che se le voci e l'orchestra agiscono insieme, quelle hanno un'importanza primaria e questa secondaria. (1)

« L'errore che più generalmente si commette dai principianti è di caricare troppo la musica vocale con quella istrumentale.

« Nella musica di stile contrappuntistico e specialmente nella fuga è necessario di avere per scopo la chiarezza. Come regola generale consigliamo di scrivere la parte orchestrale all'unisono o all'ottava colle voci. (Vedi il Dio gratias della Postuma e quello della Ducale).

Io dunque mi sono attenuto a questi criteri, ed ho fatto, nè più nè meno di quello, che hanno fatto il m.º Mattioli, colla sua messa a quattro voci, e il Baladori di Cremona, colle messe Pontificali del Perosi. Sarebbe stata bella che per «trattare il quintetto d'archi a sé» ci avessi messo del mio e avessi alterato il carattere della composizione originale.

Ma il sig. P. non è contento; ed io non so che farci. Però un consiglio ce lo voglio dare. Quando s'intraprende a giudicare l'o-

pera degli altri, si pensa anche un poco prima alla propria, e così facendo non avverrà di mettere alla luce certi mostriciottoli, come ha fatto il sig. P. col suo Inno al Redentore.

Dio buono! come si ha il coraggio di chiamare mancante di unità di stile la Messa di Witt, quando si comettono degli errori quali sono quelli compresi in quella piccola e sconclusionata cosa che è l'Inno al Redentore del maestro U. Placereani?!

Di grazia, un po' più di modestia e pudore. V. Franz.

(1) Specialmente poi trattandosi di musica-sacra, dove il testo deve regnare sovrano e non venire parodiato da inutili dettagli di corni, tromboni e clarinetti ecc.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 25 al 31 agosto

Nascite

Table with 2 columns: Category and Count. Nati vivi maschi 13, femmine 10, morti 1, Esposti -.

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico Virco scarpellino con Domenuca Toffolutti setaiuola — Pietro Vittorio possidente con Maria Tirindelli civile — Antonio Tamburini calzolaio con Maria Brochiana casalinga — Napoleone Lames designatore con Maria Teja casalinga — Luigi Marson sotto-capo guardia carceraria con Teresa Chialfredo tessitrice — Risto Danesi operaio con Arista Nicoli casalinga — Enrico Chiandoni impiegato ferrov. con Teresa Pascoli agiata — dottor Giacomo Longo capitano medico con Emilia Lusignani agiata.

Matrimoni

Pietro Fracasso oste con Anna Del Torre casalinga — Antonio Citarro fornaio con Caterina Barbetti casalinga — Giuseppe Gismano sarte con Teresa Vidussi casalinga — Alessandro Pellegrini barbiere con Filomena Gattesco casalinga — Enrico Seravalle scarpellino con Maria Assunta Pascutti casalinga — Enrico Plos cameriere con Matilde Sporeni casalinga — nob. Massimiliano Orgnani ingegnere con co. Rita di Trento agiata — Ivo Candedotti scrivano con Teresa Zuliani contadina — Giacomo Frigerio caporale maniscalco con Virginia Balis casalinga.

Morti a domicilio

Fanny Saltarini-Modotti di Pietro d'anni 2 e mesi 8 — Maria Dugaro fu Stefano d'anni 32 ancella di carità — Pietro Girardi fu Angelo d'anni 67 impiegato privato — Leonardo Virgilio fu Valentino d'anni 74 agricoltore — Erminia Aghina di Cesare di mesi 4 — Luigi Anzil fu Antonio d'anni 58 vetturatore.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Bertoni fu Angelo d'anni 76 agricoltore — Valentino Cinello fu Lorenzo d'anni 25 sellaio — Luigi Baselli fu Pietro d'anni 46 scarpellino — Marianna Croatto-Magrini fu Gaudenzio di anni 77 casalinga — Angelina Vida di mesi 4 — Elisabetta Ganz-De Lazzaro fu Francesco d'anni 90 casalinga.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eccellente occasione

Per le feste di Settembre, il signor Gerardo Ripa ottico in Mercatovecchio, si è provvisto di ottimi BINOCOLI da Teatro e di Campagna a prezzi eccezionalmente ridotti, come pure di MACCHINE FOTOGRAFICHE — LASTRE FOTOGRAFICHE — VIRAGGI — SVILUPPI — CARTONI di ogni dimensione ecc. ecc.

Per comodo dei signori DILETTANTI DI FOTOGRAFIA tiene a disposizione un CAMERINO OSCURO.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Ciun è partito.

Basilea, 3. — Il principe Ciun è partito la scorsa notte per Berlino.

Il ministro d'agricoltura in viaggio. Bassano Maggiore, 3. — Il ministro Guido Baccelli è giunto al borgo Sandonino ricevuto dalle autorità. Proseguì per Salsomaggiore con treno speciale.

L'imperatore pel principe cinese.

Berlino, 3. — Secondo l'Ostapatische corrispondenz l'Imperatore informò Ciun che lo riceverà a Rostam mercoledì o giovedì soltanto accompagnato da interprete. Ciun vivamente lo ringraziò.

I torbidi della Venezuela sopiti.

Caracas, 3. — Un memorandum dal Venezuela considera il casubelli dell'attuale vertenza colla Columbia. A Guayaquil il presidente Alfaro cederà la presidenza al generale Plaza. Il paese è calmo.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 3 settembre 1901.

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 99.— Cambio ufficiale L. 104.02

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1901.

ATTIVO

Table with 2 columns: Category and Amount. Cassa contanti L. 43.155.38, Mutui e prestiti 5.854.336.26, Buoni del tesoro 1.260.000.—, Valori pubblici 5.895.493.80, Prest. sopra pegno e riporti 505.872.—, Conti correnti con garanzia 289.281.83, Cambiali in portafoglio 1.034.679.80, Conti correnti diversi 4.772.62, Rattine inter. non scaduti 262.035.99, Mobili 8.845.66, Crediti diversi 42.467.58, Depositi a cauzione 2.493.060.—, Depositi a custodia 1.878.197.57

Attivo L. 19.512.198.49

Spese dell'eserc. in corso 97.296.42

Totale L. 19.609.494.91

PASSIVO

Table with 2 columns: Category and Amount. Dep. nomin. 234 0/0 L. 2.834.073.20, Id. al portat. 3 0/0 9.628.669.13, Id. a piccolo rispar. 4 0/0 742.043.83

Totale credito dei depositi L. 13.204.786.16, Interessi maturati sui dep. 251.608.57, Debiti diversi 40.478.37, Conto corrispondenti 12.204.95, Deposit. per dep. a cauzione 2.493.060.—, Deposit. per dep. a custodia 1.878.197.57

Passivo L. 17.820.335.62

Fondo per le oscillazioni dei valori 450.000.—

Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1900 1.112.247.82

Rendite dell'es. in corso 226.911.47

Totale L. 19.609.494.91

Movimento dei depositi e rimborsi.

Nel mese di agosto 1901.

Libretti a depositi nominativi emessi 14, estinti 5, depositi num. 68, somme 202.283.76, rimborsi num. 66, somme 65.067.70.

Libretti a depositi al portatore emessi 151, estinti 103, depositi num. 886, somme 355.692.51, rimborsi num. 880, somme 348.921.—.

Libretti emessi a piccolo risparmio 42, estinti 34, depositi num. 421, somme 21.988.43, rimborsi num. 211, somme 18.652.43.

dal 1 gennaio al 31 agosto 1901.

Libretti a depositi nominativi emessi 150, estinti 95, depositi num. 619, somme 1.255.503.93, rimborsi num. 775, somme 1.130.410.06.

Libretti a depositi al portatore emessi 1285, estinti 977, depositi num. 6706, somme 395.530.78, rimborsi num. 7790, somme 3.086.402.33.

Libretti emessi a piccolo risparmio 135, estinti 255, depositi num. 3574, somme 199.343.19, rimborsi num. 1903, somme 165.680.91.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi sui libretti nominativi al 23/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. e se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 3/4 per cento.

per rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4 3/4 per cento.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 per cento.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 per cento; valori ipoteca a credito al 3 3/4 per cento.

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 per cento. La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

ARTISTICO RICORDO

DELLA

B. V. DELLE GRAZIE

DI UDINE

trovasi presso l'oreficeria

G. FERRUCCI

Via Cavour - 14

Medaglio d'argento ossidato e smaltato con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

Collegio Convitto Arcivescovi le

DIRETTO DAL

PADRI STIMATINI

in UDINE

Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

# VICHY-GIOMMI

## STERILIZZATA

premiata con 15 Medaglie di 1.° grado ed una croce d'oro al merito.  
— Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —  
Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta  
A. FABRIS UDINE

## NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Neurastenia-  
Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-  
Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-  
Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società  
**A. BERTELLI & C.**  
MILANO, via Paolo Frisi, 26.  
Invasino L. 4.—, più cent. 30 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.  
Nuovo Compendio dei prodotti di Profumeria Igiene Bertelli  
MILANO, ettagone Galleria Vittorio Emanuele  
TORINO, portici piazza Castello, 25 — NAPOLI, via Roma, 301-302.

### Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esclusivo fornitore dei ss. palazzi Ap.

Schiarimenti e catalogo a richiesta  
esatto funzionamento in campane. Grande deposito candellieri in getto. ottiene ed altri metalli.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.  
Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.  
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.  
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.  
Prezzi da non temere concorrenza.  
**PAGAMENTI RATEALI**

**DOMENICO BERTACCINI**  
GRANDI BOUTIQUE 20000 MILANO  
Scritto in Italia  
ACCETTATI OGNI COMMISSIONE

## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.  
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.  
*Profumeria libri di devozione e per la s. messa*

## DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.  
Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.  
La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

### NOVITÀ PER TUTTI

## SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta *Adolfo Banfi* Milano. È il saponi che si può usare in un bagno di toilette. — Regole la pelle, rende morbida, bianca, vellutata. — È il saponi più utile per ogni uso domestico. — È il saponi più economico. — È il saponi più igienico. — È il saponi più profumato. — È il saponi più delicato. — È il saponi più sicuro. — È il saponi più sano. — È il saponi più utile. — È il saponi più economico. — È il saponi più igienico. — È il saponi più profumato. — È il saponi più delicato. — È il saponi più sicuro. — È il saponi più sano. — È il saponi più utile.

NOVITÀ

### Insuperabile!

## AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale  
Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. —  
Conserva la biancheria.  
Si vende in tutto il mondo.

## Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.  
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, polli, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.  
Provare per credere la grande novità.  
Si vende esclusivamente in *Mercuriovecchio al-Emporio*  
Domenico Bertaccini

Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.